



**Comunità Alto Garda e Ledro**  
**Riva del Garda (Tn)**

# **Piano Territoriale della Comunità**

## **PIANO STRALCIO DELLE AREE PRODUTTIVE**

### **DEL SETTORE SECONDARIO**

art.23, comma 2, lettera f) p. 2 L.p.15/2015

## **NORME**



fonte: google maps

**Luglio 2020**

# NORME

## ATTUAZIONE DEL PIANO

### **Art. 1 Previsioni del Piano Stralcio Aree Produttive**

Il Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario (PSAP) è parte del Piano Territoriale della Comunità (PTC) ed è composto dai seguenti documenti:

1. Relazione illustrativa
2. Norme
3. Cartografia
4. Rapporto ambientale

Le previsioni del PSAP sono rappresentate nella cartografia e descritte nella Relazione illustrativa del Piano.

### **Art. 2 Definizioni**

Per le "Aree produttive del settore secondario di livello provinciale e locale" valgono le definizioni dell'art.33 della Legge provinciale 27 maggio 2008, n.5 (Piano Urbanistico Provinciale).

### **Art. 3 Attività insediabili**

Nelle aree produttive del settore secondario sono ammesse le attività previste dalle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) in particolare l'art.33 L.p. 27 maggio 2008 n.5 e successive modificazioni e quelle indicate dalla Legge provinciale per il governo del territorio (art.118 della L.p. 15/2015 e successive modificazioni).

### **Art. 4 Previsioni conformative e adeguamento dei piani**

1. Le delimitazioni, l'individuazione di nuove aree, la riclassificazione e la disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale indicate nella cartografia di Piano hanno valenza conformativa per i PRG comunali.

2. La disciplina urbanistica delle aree produttive del settore secondario di livello locale è definita dai PRG nel rispetto dei criteri indicati dal PUP e dalla L.p. 4 agosto 2015 n.15 e successive modificazioni ed in coerenza con le indicazioni puntuali dell'art. 14 delle presenti norme.

3. Gli strumenti urbanistici comunali (PRG) dovranno adeguarsi ai contenuti conformativi del PSAP entro un anno-dall'approvazione del Piano stralcio.

#### **Art. 5 Rappresentazioni di inquadramento a sfondo conoscitivo**

Nelle cartografie del Piano sono indicate le centrali elettriche, le linee elettriche principali, i metanodotti, le aree di cava, le discariche, i siti inquinati ed i siti bonificati al fine di rappresentare l'intero sistema produttivo come sfondo conoscitivo per la localizzazione delle aree produttive del settore secondario. La loro rappresentazione non assume valenza conformativa ne quella di indirizzo per la pianificazione dei PRG comunali.

### AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE

#### **Art. 6 Coperture e facciate dei volumi produttivi**

1. Al fine della riduzione degli impatti paesaggistici, del miglioramento delle condizioni ambientali e di vivibilità delle aree produttive nelle nuove costruzioni e nella ristrutturazione degli edifici esistenti è prescritta la riqualificazione delle coperture non utilizzate per la captazione dell'energia solare con "tetti verdi".

2. Analogamente la prescrizione riguarda anche le superfici verticali ove le condizioni lo permettano.

#### **Art. 7 Parcheggi e pavimentazioni**

1. Non sono ammessi parcheggi sulle coperture. Queste devono essere attrezzate per la captazione energetica o per migliorare le condizioni ambientali degli insediamenti produttivi.

2. I parcheggi al suolo, previsti all'interno delle aree produttive, devono essere alberati al fine di migliorare gli impatti paesaggistici degli insediamenti.

#### **Art. 8 Spazi aperti**

1. Gli spazi aperti delle aree produttive del settore secondario concorrono alla definizione della qualità del paesaggio. Nei piazzali e nelle aree libere degli insediamenti i depositi di materiali all'aperto devono risultare ordinati. Per finalità sanitarie non devono essere presenti ristagni d'acqua.

2. Particolare attenzione deve essere posta nella realizzazione delle recinzioni le quali dovranno essere caratterizzate da forme semplici e omogenee rispetto al contesto insediativo e integrate da impianti arbustivi e/o arborei.

AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO LOCALE  
INDICAZIONI A VALENZA DI INDIRIZZO STRATEGICO PER I PRG

**Art. 9 Aree suscettibili di trasformazione / riqualificazione urbana**

1. Le aree indicate dal Piano come suscettibili di trasformazione/riqualificazione urbana sono costituite da aree ed insediamenti produttivi di interesse locale per i quali si rende necessaria una riconversione funzionale o di riqualificazione ambientale e paesaggistica.
2. Le tavole del Piano delle Aree Produttive del settore secondario individuano gli insediamenti produttivi considerati aree suscettibili di trasformazione / riqualificazione urbana.
3. L'obiettivo è il trasferimento di attività produttive incongrue rispetto al contesto insediativo in aree approntate allo scopo e collegate alla viabilità principale e conseguentemente il recupero delle aree produttive dismesse con altre destinazioni compatibili.
4. Il Piano regolatore generale comunale potrà formulare proposte di intervento in relazione ad esigenze di riconversione funzionale o di riqualificazione ambientale e paesaggistica sulla base delle indicazioni di cui al comma 3 e nel rispetto del contenuto delle singole indicazioni puntuali.
5. Per i progetti convenzionati riguardanti interventi di trasformazione / riqualificazione urbana nelle aree con superficie inferiore a 2.500 mq potrà essere sufficiente una convenzione disciplinante i rapporti tra i soggetti promotori la trasformazione e/o riqualificazione e il comune. Negli altri casi, l'intervento di trasformazione e/o riqualificazione potrà essere subordinato all'approvazione di un piano attuativo, integrato da un documento contenente il quadro generale delle risorse mobilitate per l'attuazione del piano, il preventivo di spesa per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e lo schema di convenzione disciplinante i rapporti tra i soggetti promotori del piano e il comune.
6. In attesa dell'applicazione del comma 4 le aree libere sono inedificabili, fatti salvi gli interventi di conformazione degli insediamenti produttivi alle prescrizioni normative o amministrative in materia di ambiente.
7. Tali indicazioni rivestono un contenuto di indirizzo strategico per i PRG comunali.

**Art. 10 Aree produttive di interesse provinciale declassate ad area produttiva di livello locale, suscettibili di trasformazione / riqualificazione urbana**

1. Per l'area produttiva di interesse provinciale declassata ad area produttiva di livello locale, contrassegnata dal cartiglio L 9A (ex Cementificio Buzzi a Riva del Garda) è prevista come ulteriore indicazione la suscettibilità alla trasformazione / riqualificazione urbana così come indicato all'articolo precedente.
2. Per l'area produttiva di interesse provinciale declassata ad area produttiva di livello locale, contrassegnata dal cartiglio LPR19 (zona Cartiere del Garda a Riva del Garda) è prevista come ulteriore indicazione la suscettibilità alla trasformazione / riqualificazione urbana così come indicato all'articolo precedente.

## COMPATIBILITA' AMBIENTALE

### **Art. 11 Prevenzione inquinamento acustico**

1. Al fine di assicurare il rispetto della compatibilità acustica delle aree produttive del settore secondario, è necessario che le scelte urbanistiche siano compatibili con quanto pianificato dalla Classificazione acustica (ove presente) dei territori comunali, essendo questa riconosciuta quale principale strumento di sviluppo e salvaguardia del territorio in materia di rumore.

2. Le scelte urbanistiche dovranno risultare compatibili con la normativa in materia inquinamento acustico, ovvero dovranno prevedere idonei sistemi atti a ridurre al minimo la diffusione del rumore verso l'ambiente esterno all'area produttiva nella quale opera l'azienda, sotto il distinto profilo della salute ambientale e della salute umana, quali fasce cuscinetto, schermi protettivi o l'insediamento esclusivo di impianti o attività a basso impatto, quali aree di deposito, al fine di evitare l'insorgere di possibili "salti di classe" richiamati dall'articolo 4, comma 1, lettera a), della L.447/95.

3. Le domande di autorizzazione all'edificazione o all'installazione di nuovi impianti dovranno essere accompagnate da una documentazione di previsione di impatto acustico, redatta ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della L.447/95, da un Tecnico Competente in Acustica Ambientale di cui all'articolo 2, comma 6, della medesima Legge quadro.

### **Art. 12 Interventi in aree a rischio idrogeologico**

1. Nei cambi di destinazione nelle aree suscettibili di trasformazione / riqualificazione urbana non è consentito generare un aumento di rischio superiore a R2.

2. Tutte le previsioni che non determinano un livello di rischio R3, ai sensi dell'art.17 comma 1 lettera d) e R4 ai sensi dell'art. 16 comma 1) lettera b) delle norme di attuazione del D.P.R. 15 febbraio 2006 Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP), devono in ogni caso assicurare il rispetto della Carta di sintesi geologica del PUP, il cui VIII aggiornamento è stato approvato dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 1813 del 27 ottobre 2014 e che, secondo l'art. 48, comma 1, delle norme di attuazione del nuovo PUP, costituisce il riferimento per ogni verifica delle richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia in quanto prevalente rispetto a qualsiasi contenuto dei piani regolatori comunali.

### **Art. 13 Tutela dei corsi d'acqua e delle risorse idriche**

1. Gli interventi che interessano i corsi d'acqua, indipendentemente dalla loro appartenenza al demanio idrico provinciale, devono rispettare i "principi per la gestione dei corsi d'acqua" sanciti dall'art. 9 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".

2. Gli interventi sui corsi d'acqua, indipendentemente dalla loro appartenenza al demanio idrico provinciale, devono rispettare i contenuti degli artt. 28 e 29 del Capo V delle norme di attuazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), con particolare riferimento al divieto di copertura dei corsi d'acqua.

3. Gli interventi che ricadono nelle fasce di rispetto idraulico di un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche (10 m di larghezza dalle sponde) o nell'ambito del demanio idrico provinciale devono sottostare al dettato della legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18 e s.m., "Norme in materia di acque pubbliche, opere idrauliche, e relativi servizi provinciali" e relativo Regolamento di attuazione (Decreto del Presidente della Provincia d.d. 20/09/2013 n. 22-124/Leg). Eventuali interventi sono in ogni caso autorizzati o concessi dai servizi provinciali competenti, solamente se le condizioni idrauliche, patrimoniali o le necessità di gestione del corso d'acqua lo consentono;

4. Gli interventi che interessano corsi d'acqua appartenenti al demanio provinciale e le relative "fasce di rispetto idraulico" devono essere preventivamente concessi/autorizzati dal Servizio Bacini montani della Provincia Autonoma di Trento ai sensi della legge provinciale 18/1976 (legge sulle acque pubbliche), sulla scorta di una progettazione definitiva. Gli interventi potranno essere concessi/autorizzati solo se compatibili con le condizioni idrauliche e patrimoniali e con le esigenze di gestione dei corsi d'acqua e delle opere di sistemazione idraulica.

5. Al fine di tutelare le acque, in particolare lungo i corsi d'acqua è necessario mantenere una fascia di vegetazione riparia di almeno 10 metri (L.P. 11/2007 e art. 25 d.P.P. 20 settembre 2013 n. 22-124/Leg), laddove presente, evitando interventi di modifica di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre tale fascia. La vegetazione riparia, infatti, effettua un'importante azione tampone che regola i flussi di nutrienti dal territorio verso i corsi d'acqua.

6. La Carta delle risorse idriche, redatta in attuazione dell'art. 21 delle Norme di Attuazione del PUP, approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2248 del 5 settembre 2008 e successivamente aggiornata, riporta la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, distinguendo tra zona di tutela assoluta, di rispetto idrogeologico e di protezione per pozzi, sorgenti e captazioni superficiali delle acque selezionate destinate al consumo umano.

#### **Art. 14 Indicazioni puntuali**

Nelle cartografie del Piano sono indicate previsioni contrassegnate da specifici cartigli che richiamano le seguenti indicazioni puntuali.

**L 7A** (Strada delle Grazie area Fornaci – Arco) L'area ricade in parte in corrispondenza del demanio idrico provinciale; l'utilizzo del demanio è soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76. L'area intercetta anche un tratto coperto di corso d'acqua, del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. Eventuali progetti sull'area che prevedano demolizione e ricostruzione degli edifici devono prevedere di riportare a cielo aperto il tratto coperto di corso d'acqua che interessa l'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio provinciale competente ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

Una piccola parte dell'ambito individuato ricade in area ad elevata pericolosità della Carta Sintesi Geologica (CSG) e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art.2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP.

**L 7B** (area Grazie - Riva de Garda) Si segnala che l'area ricade in parte in corrispondenza del demanio idrico provinciale; l'utilizzo del demanio è eventualmente soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76.

**L 8A** (area Steldo – Riva del Garda). L'ambito si localizza in prossimità di un tratto coperto (per un tratto lo intercetta), del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. In sede progettuale va studiata la possibilità di riportare a cielo aperto il corso d'acqua. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio provinciale competente ai sensi della L.P. 18/76 e s.m. Una piccola parte della variante ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP.

**L 9A** (ex cementificio Buzzi Riva del Garda). Si segnala che l'area si localizza in prossimità di un tratto coperto (per un tratto lo intercetta), del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. In sede progettuale va studiata la possibilità di riportare a cielo aperto il corso d'acqua. In considerazione della presenza entro l'area di uno spesso e compatto deposito di origine fluviale, eventuali interventi di carattere edilizio per la riqualificazione dell'area dovranno essere subordinati ad uno studio di compatibilità che analizzi la pericolosità da crolli rocciosi o possibili distacchi di placche o massi non stabili.

**L 20** (area Cartiere Garda Riva del Garda). L'area ricade in zone di protezione di pozzi ove è fatto divieto, "[...] fermi restando i vincoli e le prescrizioni di carattere igienico-sanitario, gli strumenti di pianificazione territoriale possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, turistici, produttivi, agroforestali e zootecnici. Gli interventi riguardanti la dispersione degli scarichi in suolo – ad eccezione delle acque bianche non inquinate – lo stoccaggio di rifiuti, reflui e sostanze chimiche pericolose, la realizzazione di depositi di combustibili liquidi sono subordinati alle prescrizioni contenute in una specifica relazione idrogeologica redatta da un geologo abilitato." Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio provinciale competente ai sensi della L.P. 18/76 e s.m. . Una piccola porzione dell'ambito in oggetto ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP. Inoltre le analisi disponibili presso i Servizi provinciali evidenziano la presenza di criticità per la vicinanza al rio Bordellino di Varignano e al torrente Varone; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

**L 21** (area Cartiere Garda Riva del Garda). L'area ricade in zone di protezione di pozzi (produttive esistenti) ove è fatto divieto, "[...] fermi restando i vincoli e le prescrizioni di carattere igienico-sanitario, gli strumenti di pianificazione territoriale possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, turistici, produttivi, agroforestali e zootecnici. Gli interventi riguardanti la dispersione degli scarichi in suolo – ad eccezione delle acque bianche non inquinate – lo stoccaggio di rifiuti, reflui e sostanze chimiche pericolose, la realizzazione di depositi di combustibili liquidi sono subordinati alle prescrizioni contenute in una specifica relazione idrogeologica redatta da un geologo abilitato. L'area presenta del criticità per la vicinanza al rio Bordellino di Varignano e al torrente Varone; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

**L 22** (area Cartiere Garda Riva del Garda). Ricade in un'area di rispetto idrogeologico di un pozzo in cui è vietato: “[...] dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati; accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade, impianti di trattamento e gestione di rifiuti; stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli.”

Le analisi disponibili presso il Servizio Bacini Montani della PAT evidenziano che l'area presenta delle criticità per la vicinanza al rio Bordellino di Varignano e al torrente Varone; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

**P- PR 1** (area Patone – Arco). Si segnala che l'area si localizza in prossimità di un corso d'acqua (rio Patone) che va salvaguardato e del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. La previsione ricade anche in corrispondenza del demanio idrico provinciale al quale va attribuita destinazione opportuna; l'utilizzo del demanio è eventualmente soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76.

Si rileva che l'area è interessata da una fascia ad elevata pericolosità della CSG che risulta sfasata rispetto al reale andamento del corso d'acqua; in caso di intervento la fase progettuale deve comunque considerare i vincoli imposti da tale pericolosità e proporre, se necessario, un'interpretazione e ridefinizione del limite dell'area suddetta ai sensi dell'art 3, comma 5, delle norme del PUP.

Infine eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio bacini Montani ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

Ogni intervento nel settore più a monte dell'area in esame deve essere subordinato ad uno studio geologico specifico che analizzi la pericolosità da crolli rocciosi e la stabilità del versante; inoltre deve suggerire le opportune opere di protezione dalle criticità gravanti su questo settore”.

**L-6** (Cretaccio Arco). Si segnala che l'area interessata da previsioni si localizza tra due rii, a tratti coperti, dei quali si deve tenere conto in caso di eventuali interventi.

**L- PR 13** (Cartiere del Garda – Riva del Garda). E' necessario assicurare il rispetto della compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**P 10** (Tiarno di Sopra). La previsione ricade in parte in corrispondenza del rio Masolivo. Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio Bacini Montani ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

Si rileva che una piccola parte dell'area oggetto di previsione ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP. Una parte dell'area ricade in area critica recuperabile della CSG e pertanto disciplinata dall'art. 3 delle N.d.A. del PUP.

Le analisi disponibili presso i servizi provinciali, inoltre, evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi/fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

**P 11** (Tiarno di Sotto-Ledro). Le analisi disponibili presso i Servizi provinciali evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi/fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dai Servizi provinciali competenti ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

**P 12** (Tiarno di Sotto- Ledro). Le analisi disponibili presso i Servizi provinciali evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi/fluviati; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

**Ru 1** (Area prossima a Via S. Caterina nord - Arco). Si segnala che la variante si localizza tra due rii, coperti, dei quali si deve tener conto in caso di eventuali interventi. E' inoltre necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato dall'art.11.

**Ru 2** (Bolognano Arco) Le analisi disponibili presso i Servizi provinciali competenti evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi/fluviati; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area. E' inoltre necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato dall'art.11.

**Ru 3a** (Prato Saiano Arco). E' necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**Ru 3b** (Prato Saiano Arco). E' necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**Ru 4** (area Legnami Ferrari Arco). Si veda art.12 comma 1. Per la parte ricadente in area ad elevata pericolosità del PGUAP e della CSG non si possono prevedere interventi che determinano un aumento del grado di rischio da R3 a R4. L'ambito ricade in parte in corrispondenza in aree del demanio idrico provinciale; l'utilizzo del demanio è soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76. In caso di interventi di riqualificazione urbana che prevedano demolizione e ricostruzione degli edifici il progetto deve prevedere di riportare a cielo aperto il tratto coperto di corso d'acqua che interessa l'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio provinciale competente ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.  
E' auspicabile prevedere una distanza di almeno 10 metri dal corso d'acqua, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia presente.  
E' inoltre necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**Ru 6** (Legos - Ledro). E' necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**Ru 8** (Tiarno di Sotto - Ledro) Si veda art. 12 comma 1. Le analisi disponibili presso i Servizi provinciali evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi/fluviati; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio provinciale competente ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.  
E' auspicabile inoltre prevedere una distanza di almeno 10 metri dal corso d'acqua, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia presente.  
E' necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**Ru 9** (Tiarno di Sotto - Ledro). Le analisi disponibili presso i Servizi provinciali evidenziano che parte dell'area presenta delle criticità per problemi torrentizi/fluviati; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.  
E' necessario inoltre assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

**Ru 10** (Lenzumo - Ledro). Si veda art. 12 comma 1. Non sono ammessi interventi per la parte ricadente in area ad elevata pericolosità del PGUAP e della CSG in quanto la variante determina un aumento del grado di rischio da R3 a R4 e contrasta con l'art. 2 delle N.d.A. del PUP.

Non sono ammessi interventi che possono determinare un aumento del grado di rischio (R3) anche per la parte ricadente in area critica recuperabile. Per questa porzione il parere può essere, eventualmente, rivisto sulla base di uno studio di compatibilità redatto ai sensi dell'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP. Si rileva che anche le analisi disponibili presso i servizi provinciali evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dal Servizio provinciale competente ai sensi della L.P. 18/76 e s.m".

E' auspicabile prevedere una distanza di almeno 10 metri dal corso d'acqua, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia presente.

**Ru 11** (Lenzumo - Ledro). Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

Nell'area è presente un edificio storico schedato. L'eventuale intervento di riqualificazione e trasformazione dovrà tenere conto della preesistenza architettonica.

E' auspicabile inoltre prevedere una distanza di almeno 10 metri dal corso d'acqua, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia presente.

**Ru 14** (Pieve di Ledro - Ledro) E' necessario assicurare la compatibilità acustica come indicato all'art.11.

## **Art. 15 Disposizioni transitorie**

1. Fino all'adeguamento dei PRG al presente piano stralcio del PTC si applicano le seguenti disposizioni transitorie.

2. Le previsioni di riclassificazione di parte delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale a livello locale hanno efficacia solo dopo l'approvazione del presente stralcio tematico del PTC da parte della Giunta provinciale.

3. Per le aree produttive del settore secondario di livello provinciale riclassificate come aree produttive di livello locale, ad avvenuta approvazione del presente piano stralcio del PTC, si applicano le disposizioni dei piani regolatori relativi alle zone industriali e artigianali.

## **Art.16 Deroghe**

1. E' possibile derogare alle prescrizioni del Piano Territoriale della Comunità nelle forme e modalità di legge.

*Firma:*

*Timbro:*

**Gianfranco Zolin**  
*Responsabile Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio*  
*Comunità Alto Garda e Ledro*